



OMELIA SOLENNITÀ DEL NATALE – Giorno

Is 8, 23b-9, 6; Eb 1, 1-8a; Lc 2, 1-14



Varese, 25 dicembre 2024

INTRODUZIONE

Buon Natale a tutti voi, anche a nome di don Renato.

In questo Natale 2024, primo giorno del Giubileo Ordinario per tutto il mondo, siamo raggiunti dalla bella notizia che *Maria ha dato alla luce il suo Figlio primogenito, lo ha avvolto in fasce e lo ha deposto nella mangiatoia a Betlemme.*

Dentro questo Vangelo c'è la grande speranza per tutti noi. Segno di speranza è questa nascita e segno di speranza è la porta aperta, dove, come ha detto Papa Francesco ieri sera nella Basilica Vaticana, *ciascuno di noi può entrare... questa è la notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te! C'è speranza per ognuno di noi... Sorella, fratello, in questa notte è per te che si apre la "porta santa" del cuore di Dio. Gesù, Dio-con-noi, nasce per te, per me, per noi, per ogni uomo e ogni donna. E, sai?, con Lui fiorisce la gioia, con Lui la vita cambia, con Lui la speranza non delude.*

SVILUPPO

I primi ad essere raggiunti da questa notizia che dà gioia sono i pastori. L'angelo li ha cercati e ha detto loro di non temere: *è nato per voi un Salvatore* e li ha inviati nella grotta di Betlemme per incontrare con Maria e Giuseppe il piccolo Gesù. Hanno obbedito, hanno provato gioia e hanno lodato Dio.

Il Vescovo Mario, ieri nel suo augurio per questo giorno, ha chiamato i pastori *il popolo della notte*, perché, come abbiamo ascoltato da Luca, *pernottando all'aperto vegliavano tutta la notte*. Ha pensato a chi per tutta la notte lavora e assicura una presenza preziosa come negli ospedali, sulle strade, nei luoghi strategici per il bene comune; ha pensato ai tanti giovani e meno giovani che di notte vivono cambiando la notte col giorno stando nelle piazze, nelle discoteche, nei media e poi si alzano per il pranzo... ha pensato anche a chi di notte trama il male nascosto dal buio e porta morte. A questo popolo della notte, come ai pastori, l'angelo annuncia una grande gioia. Tra questi uomini e giovani, dice ancora Mario, ci sono i vanitosi, che *guardano per farsi guardare, una forma sciocca di essere presente al Natale di Gesù...* i distratti, che *guardano di qua e di là, che non si fermano a nessuna cosa con interesse e profondità...* e infine i devoti, che *si inchinano, che accolgono il Bambino e trovano lì l'esito del loro cammino.*

Questo Dio ci sorprende sempre! *E se Dio viene*, ha detto Francesco ieri sera nella Solenne apertura della Porta Santa, *anche quando il nostro cuore somiglia a una povera mangiatoia, allora possiamo dire: la speranza non è*

morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre! La speranza non delude.

Ecco allora l'invito che oggi i pastori fanno a ciascuno di noi: *Andate senza indugio e incontrate il neonato Signore del mondo, della storia e di ciascuno.*

Eccoci qui allora per incontrare senza indugio Gesù!

Ecco allora la particolarità del nostro Presepe – lo scorso anno c'era il Grinch, ricordate? Quest'anno dentro il Presepe storico, che poi vi invito a vedere, c'è il salotto di casa Prevedello: un tappeto, un tavolino ricoperto dalla bella tovaglia rossa di Maria, una lampada che illumina la pagina della nascita di Gesù secondo il Vangelo di Luca, un piatto in ceramica finemente disegnato da Giovanna che contiene caramelle, un albero di Natale, due strisce col *Mary Christmas*, prese su Amazon e poi una sedia a dondolo con cuscini e una copertina. Una sedia a dondolo? Sì una sedia a dondolo! Che ci fa? Questa è una bella domanda! Tutti ci possiamo sedere – questa sera anche no! Siamo troppi! È lì per farci abitare il Presepe, ci fa sostare in preghiera davanti al dono della Natività, dell'Emmanuele e soprattutto ci vuole far prendere coscienza che tutti noi possiamo, anzi dobbiamo essere speranza per noi stessi e per chi ci vive accanto. Guardiamo Maria, donna di speranza che ha creduto nel suo Figlio; guardiamo a Giuseppe, uomo del silenzio e della meditazione che ha custodito la sposa e il Figlio di Dio; guardiamo al bue e all'asino che non fanno grandi discorsi, ma ci sono e scaldano il neonato Signore; guardiamo i pastori e le donne, gente semplice che però sono aperti alla parole di Dio che li hanno convocati; guardiamo all'angelo del Natale che annuncia a tutti *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama...* E guardiamo a noi stessi e chiediamoci: e io chi sono, che speranza posso portare, che bene posso costruire, come posso accogliere il dono di Grazia di questo Giubileo? La porta è aperta – come sta scritto sulla freccia – ORA INCONTRA! E uscito dal Presepe VIVI la speranza che Cristo ha acceso in te!

CONCLUSIONE

Faccio mio l'augurio dell'Arcivescovo: *Guardando a Gesù, voi possiate smentire la distrazione, la vanità, la divisione, fissare invece lo sguardo su di lui e così diventare pellegrini di speranza, perché lui è la promessa che si compie e noi siamo quelli che hanno sete di felicità. Amen.*

Un grazie ad Alessandro e Maria per aver preparato l'aula celebrativa e a chi ha letto e servito all'altare, insieme ai chierichetti.

Grazie a Gioele e Francesca che ieri ci hanno portato Gesù.

Un grazie al nostro Coretto guidato da Giancarlo che ha animato la Liturgia col canto.

Un grazie a chi nella rubrica *La gioia di sperare* ci ha regalato la sua testimonianza.

Un grazie particolarissimo a chi ha realizzato il Presepe con la Porta santa.

Grazie a Maria e Rosella, grazie a Ivan che ha curato tutta la parte elettrica, grazie a Luigi che stampa con creatività tutto il materiale illustrativo della nostra Parrocchia e ha riprodotto la Porta santa, grazie a Urbano e Damiano che hanno costruito il telaio della porta. Grazie a Giulia e Sandra che hanno ricreato l'ambiente moderno del Presepe col salotto. Ognuno ha fatto la sua parte e tutto è diventato armonia e segno bello che ci accompagnerà per tutto l'Anno santo del Giubileo.

Un grazie a tutti voi per aver formato l'assemblea che ha accolto Gesù cantando, pregando, ascoltando la sua Parola e ricevendolo nella Comunione.

Portate ai vostri cari la gioia del Natale, la speranza del Natale e la certezza che il nostro non è solo il Dio che si è fatto carne, ma il Dio che abita e continua ad abitare in mezzo a noi.

Venite a prendere durante il canto finale la caramella e il suo messaggio. Il Natale è dolcezza e messaggio di speranza. E per tutti SIA GIOIA.